

La vittima

La giovane assassinata abitava in Borgo Vittoria da una connazionale

# Anthonia, quella "lucciola" triste scomparsa nell'indifferenza di tutti

*Nessuno l'ha cercata, sepolta in solitudine a San Mauro*

EMANUELE FRANZOSO

**L**A SUA condanna a morte era scritta in un libro riposto sul comodino che forse lei non aveva neppure letto. Anthonia Egbuna, 20 anni, viveva a Torino in una palazzina di via Randaccio, nel quartiere popolare di Borgo Vittoria, ospite di una connazionale. Si prostituiva a Carignano e le sue tracce si erano perse l'inverno scorso ma nessuno ne aveva denunciato la scomparsa. L'unico a conoscere la triste realtà probabilmente era l'uomo che ora è accusato di omicidio: Daniele Ughetto Piampaschet, 34enne di Giaveno, aveva già immaginato e scritto tutto in un faldone intitolato «La rosa e il leone».

È un racconto che sembra alludere alla relazione intercorsa tra i due nel 2011 fino a quel tragico 28 novembre. La descrive «bellissima con i capelli lunghi»: Anthonia era la sua musa ispiratrice e per questo le aveva donato le sue pagine. S'incontravano spesso: l'uomo l'avvicinava a bordo della sua auto come un normale cliente, ma sognava che la ventenne abbandonasse i marciapiedi. Era diventato insistente e lei lo considerava un "pazzo", come si legge nel libro. I tabulati telefonici della coppia rivelano di un fine settimana trascorso insieme, in un cascinale di



**L'ADDIO**  
I funerali solitari di Anthonia Egbuna



**Nel 2010 aveva chiesto asilo politico alle autorità italiane. Né qui né in Africa sono stati rintracciati amici o familiari**



**SUL SITO**  
Servizi e immagini sul sito torino.repubblica.it

Giaveno di proprietà di Ughetto, e di altri incontri nell'abitazione dell'uomo. Il presunto assassino è sempre stato appassionato della Nigeria come dimostrano alcuni particolari inseriti nei suoi racconti. La sua ex moglie proveniva da lì e l'uomo, dopo l'arresto, ha raccontato di aver sofferto molto dopo la separazione avvenuta tra il 2006 e il 2007. Anche la sua tesi di laurea in Filo-

sofia è frutto di un viaggio nello stato africano.

Sul passato di Anthonia, invece, non si conosce quasi nulla. L'unico contatto con le istituzioni italiane risale al 14 ottobre 2010, quando la giovane aveva richiesto l'asilo politico. Nessuna ulteriore informazione è giunta né dall'Italia né dall'Africa: inutili gli sforzi compiuti dall'ambasciata nigeriana per risalire a qualche parente. Eppure nel racconto si parla di denaro che Anthonia spediva regolarmente alla sua famiglia. Proprio partendo da questo libro e da una statuetta in legno di un leone che ne ispira il titolo — forse il ricordo del viaggio in Africa dell'aspirante scrittore — i militari agli ordini del maggiore Saccocci sono riusciti a ricostruire tutta la vicenda.

La storia di cui Anthonia è protagonista termina con una domanda: «Quale uomo può mai innamorarsi di una prostituta?». La risposta è stata la morte violenta, unico testimone il fiume. Di lei ora resta una lapide. Venerdì 4 maggio, su richiesta dell'amministrazione comunale di San Mauro, si è svolto il funerale nella chiesa di Santa Maria di Pulcherada. Solo una rappresentanza della giunta ha assistito alla funzione conclusa nel cimitero cittadino dove Anthonia riposa per sempre.